

PREMARIACCO

Città del Vino dei Colli Orientali del Friuli

da : *Terre del Vino*”, Siena, marzo 2009

Cronache dal Vigneto Friuli ▶ Premariacco

Rocca Bernarda, perla di Premariacco

Poche dimore signorili del Friuli godono di una posizione così bella come la Rocca Bernarda, inserita in un paesaggio da modello italiano con cipressi secolari, vigneti ameni e una vista meravigliosa nel vasto panorama. In questa cornice ideale i conti Valvason Maniago erigevano nel XVI secolo una residenza di alto valore architettonico. Nonostante il complesso venga spesso denominato castello, si tratta in realtà di una villa, anzi di un modello di villa ideale, una residenza familiare raffinata pur nella semplicità della ca-



Giacomo Perusini, della famiglia allora proprietaria della tenuta, scrisse nel 1906 il trattatello 'Il Piccolit', nel quale approfondì la conoscenza dei differenti cloni, le tecniche di coltivazione e di vinificazione di questo straordinario vino passito



Il signore della Rocca

A venticinque anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 12 giugno 1977, il professor Gaetano Perusini fu ricordato l'8 ottobre 2002 nella sua Rocca Bernarda, riportata dal Sovrano Militare Ordine di Malta agli antichi splendori. In quella dimora fortificata, piccolo maniero dalle torri cilindriche che gode di una posizione unica, privilegiata nel paesaggio delle colline di Ippis, la figura di Gaetano Perusini, storico, antropologo e viticoltore è stata rivisitata in tutta la sua complessità.

Perusini ha portato gli studi folcloristici nella sfera rigorosa dell'antropologia culturale, che ha introdotto la dimensione comparativa, cioè il confronto con le altre culture, assegnando alla cultura popolare del Friuli uno spessore storico con uno sviluppo dinamico.

Una sorta di rivoluzione espressa da un programma scientifico, e insieme politico-culturale, denominato Alpes Orientales, una dichiarazione di intenti che conserva ancora intatta tutta la sua validità, che coinvolgeva studiosi italiani, jugoslavi, svizzeri, croati, bavaresi.

Non si parlava, in quegli anni, di Alpe Adria però nel 1956, dopo un incontro preliminare in Austria, si formava a Lubiana questo gruppo di studio di varie nazionalità che dava il via alla consuetudine di incontri periodici, monotematici, dedicati all'analisi comparata delle rispettive culture popolari.

La dimensione storica nella cultura popolare è stata espressa da Perusini in tre direzioni: l'attenzione alla documentazione di archivio con l'utilizzo di varie fonti, la cultura materiale e i testi orali. Al lavoro di archivio di Perusini è strettamente connesso l'altro, quello della raccolta, collezione, illustrazione di oggetti, strumenti di lavoro, prodotti del lavoro, arredi, capi d'abbigliamento, elementi d'ornamentazione come la collezione di gioielli e amuleti.

Perusini, negli anni del dopoguerra, ha intensificato il lavoro di ricerca sul terreno e di reperimento di materiali in area friulana e carnica maturando sempre di più il disegno di un museo delle arti e tradizioni popolari.

sa di campagna, aperta verso la natura. Sebbene l'aspetto esterno sia riconducibile ad una costruzione fortificata, poiché costituita da quattro ali con torri cilindriche angolari segnate da feritoie che esprimono quasi un carattere militare difensivo, che di fatto il complesso non ha mai avuto, la Rocca Bernarda nasce, in realtà, come residenza di campagna inserita in una posizione paesaggistica esclusiva.

NON ERA UN CASTELLO

La Rocca Bernarda non è sorta sui resti di un vecchio castello friulano, poiché non vi sono tracce di feudi o di domini politici nella zona dove è andata ad insediarsi. Nasce piuttosto, nel 1567, come architettura privata. La costruzione peraltro esprimeva un certo potere signorile che era fonte di irritazione per la città di Cividale. La stessa Repubblica di Venezia, all'epoca, ostacolò la costruzione del castello alle porte di Cividale, ma i conti Valvason Maniago non ebbero difficoltà alcuna a dimostrare che essa nasceva senza alcuno

Il signore della Rocca

A venticinque anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 12 giugno 1977, il professor Gaetano Perusini fu ricordato l'8 ottobre 2002 nella sua Rocca Bernarda, riportata dal Sovrano Militare Ordine di Malta agli antichi splendori. In quella dimora fortificata, piccolo maniero dalle torri cilindriche che gode di una posizione unica, privilegiata nel paesaggio delle colline di Ippolis, la figura di Gaetano Perusini, storico, antropologo e viticoltore è stata rivisitata in tutta la sua complessità.

Perusini ha portato gli studi folcloristici nella sfera rigorosa dell'antropologia culturale, che ha introdotto la dimensione comparativa, cioè il confronto con le altre culture, assegnando alla cultura popolare del Friuli uno spessore storico con uno sviluppo dinamico.

Una sorta di rivoluzione espressa da un programma scientifico, e insieme politico-culturale, denominato Alpes Orientales, una dichiarazione di intenti che conserva ancora intatta tutta la sua validità, che coinvolgeva studiosi italiani, jugoslavi, svizzeri, croati, bavaresi.

Non si parlava, in quegli anni, di Alpe Adria però nel 1956, dopo un incontro preliminare in Austria, si formava a Lubiana questo gruppo di studio di varie nazionalità che dava il via alla consuetudine di incontri periodici, monotematici, dedicati all'analisi comparata delle rispettive culture popolari.

La dimensione storica nella cultura popolare è stata espressa da Perusini in tre direzioni: l'attenzione alla documentazione di archivio con l'utilizzo di varie fonti, la cultura materiale e i testi orali. Al lavoro di archivio di Perusini è strettamente connesso l'altro, quello della raccolta, collezione, illustrazione di oggetti, strumenti di lavoro, prodotti del lavoro, arredi, capi d'abbigliamento, elementi d'ornamentazione come la collezione di gioielli e amuleti.

Perusini, negli anni del dopoguerra, ha intensificato il lavoro di ricerca sul terreno e di reperimento di materiali in area friulana e carnica maturando sempre di più il disegno di un museo delle arti e tradizioni popolari.

PREMARIACCO UN PO' DI STORIA

Rocca Bernarda si trova, assieme ad altre sette frazioni, in comune di Premariacco.

Il primo documento storico in cui si cita Premariacco è datato 1015. Il toponimo deriva dal nome di persona *Primarius* con l'aggiunta del suffisso prediale *-occo*.

Tra i principali monumenti sacri, si segnala la vecchia chiesa parrocchiale cinquecentesca. Abbandonata e sconosciuta all'inizio del Novecento e adibita per anni ad attività varie, è stata sottoposta di recente a un radicale restauro che ha permesso di ritrovare sotto il pavimento le fondazioni della chiesa primitiva di epoca romanica, triabsidata, e di recuperare un intero ciclo d'affreschi eseguito con gradevole ingenuità da Gian Paolo Thanner nel 1521.

Nella chiesa di San Mauro, eretta tra il 1740 e il 1742 sulla precedente quattrocentesca, Fulvio Griffo, nel 1650, ha lavorato su un altare ligneo in stile barocco con grande pala. Ancora il Thanner, nel 1520 circa, ha affrescato la cappellina laterale.

A Firmano, la chiesa di San Giovanni Battista ha origini cinquecentesche, ma è stata rifatta nel 1717. L'altare maggiore di marmo bianco, opera di Carlo Picco da Palmanova, è del 1761; la pala d'altare, al centro, del 1596, è stata dipinta dall'udinese Vincenzo Lugaro. Vicino alla chiesa di San Martino, a Leproso, in una casa privata, si segnala un interessante affresco popolare dell'inizio del Novecento dovuto a Giacomo Meneghini, più conosciuto come "Jacun pitòr", il pittore friulano naïf per eccellenza. Dello stesso Jacun ci sono, nelle case di Leproso, altri piacevoli affreschi.

A Premariacco deve essere anche ricordata la trecentesca Casa della Confraternita, vicino la vecchia chiesa di San Silvestro.

scopo militare. La Rocca Bernarda, passata nel tardo Settecento ai Mareschi, poi agli Antonini ed infine ai Perusini, fu lasciata nel 1977 dal conte Gaetano Perusini in eredità al Sovrano Militare Ordine di Malta, che ne è l'attuale proprietario.

LE VIGNE DELLA ROCCA

I vigneti collinari dell'azienda Rocca Bernarda possiedono una antica vocazione alla produzione di vini di qualità. Sulle mura della Rocca una lapide riporta la scritta 'VINEIS AVTIIS REST ET AUCTIS' a ricordare che le viti in quell'epoca erano già presenti. Giacomo Perusini, della famiglia allora proprietaria della tenuta, scrisse nel 1906 il tratteggio 'Il Piccolit', nel quale approfondì la conoscenza dei differenti cloni, le tecniche di coltivazione e di vinificazione. Questo vino, che aveva conosciuto il suo momento più importante circa un secolo prima con il Conte Asquini di Fagagna, ritrovava il suo posto nei vigneti e alla Rocca Bernarda si deve la sopravvivenza di questo delicato, sovrano prodotto dell'enologia friulana.

MERAVIGLIE DEL PICOLIT

Per decenni i cultori della gastronomia furono attratti dal



libro di Giuseppina Perusini Antonini, *Mangiare e bere Friulano*, ancora oggi un classico, che contiene interessanti pagine sui vini corredate da descrizioni organolettiche e parametri analitici, oltre che di consigli sul modo e sulle temperature di servizio. Suo figlio Gaetano, docente universitario, dedicò



Paolo Dolce e Sandro Pistucchia

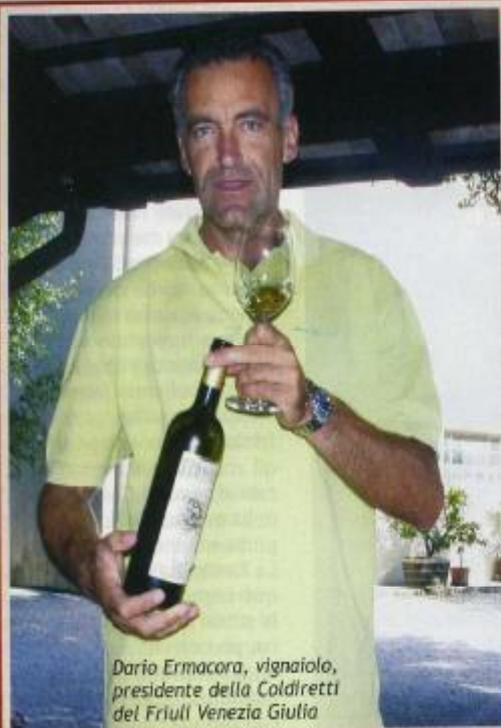
grande impegno alla selezione clonale del Picolit, nel tentativo di superare almeno in parte il fenomeno dell'aborto floreale, croce e delizia della varietà.

A Gaetano (il cui ruolo nel Friuli viticolo e culturale del Friuli è stato ricordato nel corso di un memorabile convegno in Rocca l'8 ottobre 2002) va anche riconosciuto il merito, assieme alla madre, di avere impostato una ampia gamma di pubbliche relazioni, suscitando interesse viepiù crescente per il vino friulano ancora quando, negli anni Cinquanta, in generale si seguiva l'obiettivo della produzione di quantità piuttosto che qualitativa. La famiglia Perusini ha dunque segnato profondamente la storia dell'enologia friulana, percorrendo strade che oggi sembrano ovvie alla maggioranza delle aziende. Garanti del benessere delle vigne e dei vini della Rocca sono attualmente l'enologo friulano Paolo Dolce, con la supervisione del direttore generale Sandro Pistucchia.

Az. Agraria
ROCCA BERNARDA,
33040 Ippolis -Premariacco
(Udine)
via Rocca Bernarda 27
tel. 0432- 716914
fax 0432 -716273
info@roccabernarda.com



CronachedalVignetoFriuli ▶ Premariacco



Dario Ermacora, vignaiolo,
presidente della Coldiretti
del Friuli Venezia Giulia

ERMACORA, il rispetto della terra

Il nome Ermacora affonda le sue radici nella storia degli antichi Romani. Si chiamava Ermacora, infatti, il primo vescovo di Aquileia, che visse verso la metà del III secolo, e furono proprio i Romani ad erigere lo storico ponte sul fiume Natisone, lungo la direttrice che ancor oggi conduce ad Ippis.

È in questo borgo d'origine longobarda che Dario (già presidente del Consorzio DOC Colli Orientali del Friuli e di recente nominato presidente regionale Coldiretti) e Luciano Ermacora conducono la loro azienda vitivinicola.

Quando gli avi Ermacora, nel 1922 scelsero la collina di Ippis per piantare le loro vigne, crearono i presupposti per la nascita di vini di gran pregio. Ad ogni varietà viene riservata un'attenzione ad hoc: i vitigni rossi, come il Pignolo, che richiedono una piena maturazione, occupano i versanti dove il terreno è più magro e soleggiato. Il Sauvignon è stato piantato nella "braida della bressana", dove le escursioni termiche ne esaltano i profumi; il Refosco dal peduncolo rosso e lo Schioppettino, dalla maturazione più tardiva, occupano la piana più calda del "solzaredo". Una conduzione familiare con un ricco patrimonio di cultura e tradizioni, nel rispetto della terra e dei suoi tempi. Dagli Ermacora il vino nasce nel modo più naturale, vendemmiano ancora con le mani e lavorando secondo le tradizionali tecniche di vinificazione. L'uva che entra in cantina, acquista personalità, grazie alle particolari cure dedicate ad ogni varietà.

Azienda agricola ERMACORA
Via Solzaredo, 9 - 33040 Ippis di Premariacco (UD)
Tel. 0432 716250 - fax 0432 716439 - info@ermacora.it

SCUBLA, graticci d'autore

L'Azienda Agricola Scubla è stata costituita nel 1991; ad alcune vecchie vigne esistenti si sono aggiunti nuovi impianti, fino a passare da 3 a 8 ettari e mezzo coltivati a vite, con prospettive di ulteriori ampliamenti. La scelta di Roberto Scubla, frequentatore di vecchi studi in biologia, di abbandonare la banca dove lavorava per amore della campagna, è frutto di una passione coltivata sin da piccolo, quando il fascino della viticoltura collinare lo aveva conquistato attraverso la frequentazione della tenuta di proprietà di uno zio. Da allora sono passati molti anni e Roberto Scubla ha potuto contare sull'appoggio di familiari e amici, ma anche di esperti di grande levatura, in campagna e in cantina, che gli hanno permesso di avviare una produzione dagli standard qualitativi elevatissimi, con riscontri sui mercati e sulla stampa specializzata a livello internazionale.

Vino bandiera è il Verduzzo Friulano "Cràtis", traduzione latina di "graticcio"; è il frutto di un'uva un tempo considerata povera, che veniva vinificata in modo simile dai vecchi contadini che usavano i graticci per l'allevamento dei bachi da seta e, quando questi venivano portati all'essiccatoio, era l'epoca della vendemmia dell'ultima uva rimasta: il Verduzzo.

Roberto ha estremizzato questa tradizione, portando l'appassimento delle uve a livelli di concentrazione molto alta contando sul fatto che quest'uva bianca è una delle più tanniche. L'appassimento è del tutto naturale in quanto sulla cima della collina, sotto la tettoia rivolta a Nord-Est, arriva il vento di Bora, freddo e secco che in tre mesi dà questo risultato.

Il vino ha un colore ambrato intenso, profumi di miele d'acacia, mallo di noce e vaniglia; dolce e concentrato, dona sentori di frutta secca, fichi, agrumi e caramello, sostenuti dalla tannicità tipica dell'uva. Accompaña patè de foie gras e formaggi fermentati ma è indicato anche per la sola meditazione.

Azienda Agricola SCUBLA - Via Rocca Bernarda, 22
33040 Ippis di Premariacco, Udine
Tel. 0432.716258 - fax 0481.99153 - 335.6919043 - info@scubla.com





LA TUNELLA, l'azienda modello di Massimo e Marco Zorzettig



Età media - titolari e collaboratori compresi - che supera di poco la trentina. Oltre settanta ettari di vigneto giardino che fa da cornice ad una cantina modernissima in Ipplis, in cui legno ed acciaio affinan tipologie nostrane e francesi in "pari dignità", con "il più amato dai friulani", ovviamente il Tocai..., a farla da padrone. Veglia sul calibrato dinamismo e l'eccezionale creatività di Massimo e Marco, mamma Gabriella.

La famiglia, innanzitutto, in cui dipendenti e collaboratori si identificano e si fondono in un tutt'uno che fa di LA TUNELLA una delle realtà più significative dei Colli del Cividalese e del Vigneto Friuli più in generale. Ma andiamo con ordine.

In principio fu nonno Min che - correvano gli anni '60 e lui era un onesto mezzadro - di vino produceva il giusto, soprattutto ad uso di una famiglia numerosa e ben radicata in Spessa di Cividale.

Anni buoni, quelli, per dare un taglio alla miseria - figlia di due guerre laceranti - ed al rapporto non sempre sereno con il latifondismo. E l'input di Min colse nei figli Francesco, Giuseppe e Livio un humus fertilissimo che contribuì a creare un'azienda patriarcale unita ma con compiti suddivisi. Livio portò all'altare - era il 21 novembre 1971 - Gabriella Sgiarollo, artigiana coi fiocchi - settore sartoria e dintorni - che per amore rimise ago e filo nel cassetto tuffandosi senza riserve nel mondo della vite e

del vino.

Già nel 1986 l'azienda - gemmazione del "patriarcato" di Spessa - gestiva autonomamente ben 23 ettari di vigna specializzata e nel frattempo Livio e Gabri, saggiamente alternando le stagioni dei lavori con quelle degli amori, misero al mondo gli attuali protagonisti della splendida realtà vitivinicola d'Ipplis: Massimo e Marco. Ma fu proprio quell'anno che il destino volle anzitempo nel mondo dei più il giovane capofamiglia, lasciando in tutti quelli che l'avevano conosciuto e apprezzato un vuoto incolmabile ed a Gabriella il testimone professionale ed umano (i ragazzi avevano, allora, rispettivamente 14 e 12 anni...). La "grande Famiglia" fece allora quadrato; fu proprio Ga-

briella a traghettare persone e cose verso un futuro migliore. Splendida figura di imprenditrice e mamma friulana, Gabriella; i suoi ragazzi, divenuti giocoforza "ometti" anzitempo, la ripagarono con gli interessi. Nel 1993 arrivò in azienda l'enologo Luigino Zamparo (...che per mamma Gabri è quasi un terzo figlio...) che legò immediatamente con i giovani proprietari elevando il tasso tecnico di LA TUNELLA. Poi Marco e Massimo misero su famiglia rispettivamente con Barbara e Romina e grazie a loro il "patriarcato" è cresciuto, prima con due bimbe e da poco con Elia.

Vini da vitigni autoctoni e francesi, dicevamo, trovano in LA TUNELLA armonie e dignità da bottiglia di classe.

La "linea francese" (Pinot bianco, grigio e nero, Sauvignon, Chardonnay, Merlot, Cabernet franc e Cabernet sauvignon), completa quella autoctona (Ribolla gialla, Refosco dal peduncolo rosso, Picolit e Verduzzo friulano) e degli uvaggi bianco e rosso.

Per finire, i palati più esigenti possono godere d'un passito d'uve Riesling renano, Sauvignon e Traminer.

**Azienda agricola
LA TUNELLA
Via del Collio, 14
33040 Ipplis di Premariacco
(Udine)
Telefono 0432-716030
Fax 0432-716494
info@latunella.it**

VALENTINUZZI, viticoltura e agriturismo

Risale al 1970 la presenza della famiglia ValentinuZZi a Colle Orlando di Ipplis, ai pendii della Rocca Bernarda. All'inizio di questa avventura troviamo i nonni Luigi e Adriana; ora, con loro, protagonista del nuovo e positivo ricambio generazionale, la regia è affidata al figlio Francesco (con Sabina e le giovani Valentina e Martina, rispettivamente di 12 e 9 anni).

Un'azienda vinicola (Tocai superlativo davvero, il loro!), dunque, cresciuta in qualità e tanta volontà di far bene, che ora ha raggiunto un significativo traguardo.

Un rustico restaurant ad arte, accanto alla sede aziendale da cui sono state ricavate quattro camere ognuna dotata di terrazza, da cui si gode un panorama impareggiabile, e una accogliente sala da pranzo riservata agli ospiti.

Si presenta così il nuovo agriturismo realizzato dall'Azienda ValentinuZZi sulle colline di Ipplis che - da marzo 2008 - arricchisce l'offerta di ospitalità del comune di Premariacco.



Az. Agr. VALENTINUZZI - Via Case Sparse 10 - 33040 Ipplis di Premariacco (UD) • Tel. e fax: 0432.716021 - www.valentinuzzi.it

Cronache dal Vigneto Friuli ▶ Premariacco

Le magie del Natisone

Un fiume fortemente legato alla storia del territorio friulano

Il fiume Natisone è per ampiezza, caratteristiche geomorfologiche, collocazione e fauna ittica uno dei più interessanti corsi d'acqua del Friuli Venezia Giulia. È caratterizzato da un bacino totale di 322 kmq; nasce a 415 metri sul livello del mare e deriva dalla confluenza del Rio Bianco e del Rio Nero che scendono dalle falde del Monte Maggiore e dal Gabrovig. Il suo percorso accidentato e tortuoso attraversa valli profondamente incise e terreni prevalentemente marnosi, a tratti calcarei. Avvolge l'abitato di Longo, si allarga per poi restringersi al livello del Monte Mia e del Monte Matajur.

A valle di Robig il fiume punta verso sud, descrive un'ampia curva intorno alle pendici del monte Mia, poi entra in territorio sloveno dove scorre fino alla Sella di Caporetto ove, piegando a sud, rientra in territorio italiano raggiungendo l'abitato di Stupizza e puntando a sud dove termina l'alto corso. Con una modesta portata supera l'abitato di Pulfero, quindi si allarga nella vasta zona arenacea che gravita su San Pietro al Natisone giungendo al Ponte di San Quirino a valle del quale riceve, in riva sinistra, l'apporto di alcuni affluenti come l'Alberone, l'Erbezzo e il Cosizza, poi raggiunge Cividale, dove termina il corso medio del fiume.

A sud di Cividale inizia il corso più caratteristico e selvaggio del fiume che entra nella caratteristica forra, poi la sponda si abbassa fino a Manzano. Raggiunto Trivignano scompare completamente nella falda alluvionale e dopo un percorso di circa 32 km avviene la confluenza



con il Torre, una confluenza virtuale, in realtà. Pare che in tempi antichi il Natisone si dirigesse verso il mare nei pressi di Aquileia e che il subalveo abbia mantenuto l'originaria direzione, mentre l'alveo si è spostato verso Est. Per questo motivo quando il fiume è in piena sfocia nel Torre, mentre in condizioni normali le acque assorbite dalle ghiaie dell'Alta Pianura



friulana scorrono in subalveo seguendo il letto antico. Il regime torrentizio del Natisone e la morfologia dell'alveo provocano una notevole variabilità della portata, che registra massimi autunnali e primaverili e minimi estivi. Per quanto attiene la fauna ittica il corso del fiume può essere sostanzialmente suddiviso in due zone principali. Una prima comunità tipica del tratto montano e pede-

montano popola l'area compresa fra la località Arpit e Perovizza e conta la presenza della Trota marmorata, il Temolo, la Trota fario, lo Scazone ed altri Ciprinidi. La seconda zona, compresa fra Premariacco e Case di Manzano, conta la presenza di specie come il Barbo, il Cavendano, l'Alborella, i Gobidi e il Naso o Savetta.

L'ambiente fluviale rappresenta un luogo ideale per gli uccelli che vi trovano riparo e cibo in abbondanza e che percorrono questo "corridoio" nel corso delle loro migrazioni. Vi si trovano, in tali occasioni, numerosi uccelli di passo come Anatre, Cicogne e Aironi. L'area di confluenza con il Torre ospita l'Occhio-ne, il Corriere piccolo e il raro Succiacapre. Si rimarca anche la presenza del Topino e del Gruccione. Nelle zone ghiaiose sono diffusi anche il Calandro, il Martin pescatore, la Cappellaccia e, nelle zone prative, l'Averla minore. Per quanto riguarda le formazioni vegetali, si trovano Salice, Sambuco e Amorfa. Le formazioni arboree che dominano gli argini sono caratterizzate dalla presenza del Pioppo nero e del Salice, ma anche dell'Olmo, Robinia e Acero campestre.

Tratto da A. Ceschia in www.natisone.it



Premariacco e l'Associazione "Di ca e di là dal Nadison"

Molto attiva a Premariacco è l'Associazione "Di ca e di là dal Nadison" che si propone la salvaguardia, la promozione, la valorizzazione e la diffusione del patrimonio storico, artistico, culturale, ambientale e folcloristico del territorio, per la sua difesa e conoscenza delle radici storico-culturali. L'Associazione si propone di far conoscere ed apprezzare le bellezze, la storia, le tradizioni ed il folclore della regione. INFO: www.natisone.it aldo@natisone.it